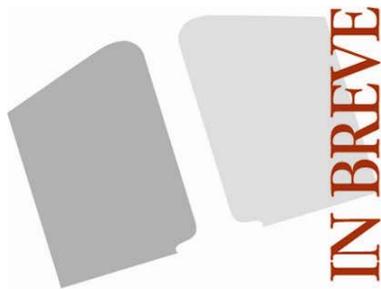


## Struttura e competitività del sistema delle imprese industriali e dei servizi Anno 2007



STATISTICHE IN BREVE

Istituto  
nazionale  
di statistica

Direzione centrale comunicazione ed  
editoria

Tel. +39 06.4673.2243-2244

Centro di informazione statistica

Tel. +39 06.4673.3105

Informazioni e chiarimenti

Statistiche strutturali sulle imprese  
dell'industria e dei servizi

Via Tuscolana, 1782- 00173 Roma

Giampiero Siesto

Tel. +39 06.4673.6143

e-mail: [siesto@istat.it](mailto:siesto@istat.it)

Roberto Nardecchia

Tel. +39 06.4673.6180

e-mail: [nardecch@istat.it](mailto:nardecch@istat.it)

L'Istat rende disponibili i principali risultati, aggiornati al 2007, delle indagini statistiche annuali sui risultati economici delle imprese industriali e dei servizi. Queste informazioni statistiche consentono di disporre di un quadro articolato della struttura e della *performance* delle imprese, secondo i criteri stabiliti da uno specifico regolamento comunitario (58/97 - SBS).

I dati sono stati raccolti mediante due distinte rilevazioni statistiche che hanno interessato circa 44.000 imprese rispondenti: quella campionaria sulle piccole e medie imprese e sull'esercizio di arti e professioni (PMI, sulle imprese con 1-99 addetti) e quella censuaria sul sistema dei conti delle imprese (SCI, sulle imprese con 100 e più addetti).

Il campo di osservazione delle rilevazioni è costituito dalle imprese che operano nei settori dell'industria e dei servizi - ad esclusione del comparto dell'intermediazione monetaria e finanziaria e delle attività di organizzazioni associative - distinte per settore di attività economica, dimensione aziendale e localizzazione delle attività. Questa ricchezza informativa consente da un lato di analizzare in dettaglio la struttura ed i risultati economici del sistema delle imprese italiane, dall'altro di confrontarne le caratteristiche con quelle degli altri paesi europei.

Per la metodologia di rilevazione, le fonti utilizzate e la comparabilità dei risultati con altre indagini dell'Istituto si vedano le note informative.

### Principali risultati

Nel 2007 il sistema delle imprese italiane ha mostrato significativi segnali di allargamento della base produttiva e di miglioramento della *performance* economica. Le imprese dell'industria e dei servizi di mercato sono 4.401.827, con circa 17 milioni di addetti di cui 11,4 milioni dipendenti. Rispetto al 2006, si rilevano incrementi sia nel numero di imprese (+1,5 per cento) sia nei livelli occupazionali (+2,7 per cento).

Per quanto riguarda i principali indicatori economici, il valore aggiunto complessivo è pari a circa 722 miliardi di euro, in crescita del 6,6 per cento rispetto all'anno precedente; il valore aggiunto per addetto è di 42,4 mila euro (+3,8 per cento); il costo del lavoro per dipendente è pari a 32 mila euro (+4,0 per cento) e la retribuzione lorda per dipendente ammonta a 23 mila euro (+3,9 per cento). L'incidenza dei profitti lordi sul valore aggiunto è del 30,7 per cento, in lieve diminuzione rispetto al 2006.

La struttura produttiva italiana rimane caratterizzata da una larga presenza di microimprese (con meno di dieci addetti), rappresentative del 94,8 per cento delle imprese, del 47,4 per cento degli addetti e del 32,5 per cento del valore aggiunto. In questo segmento dimensionale di imprese quasi due terzi dell'occupazione è costituita da lavoro indipendente.

Le grandi imprese (con almeno 250 addetti) ammontano a 3.418 unità, che pesano per il 18,5 per cento degli addetti e per il 28,3 per cento del valore aggiunto complessivi.

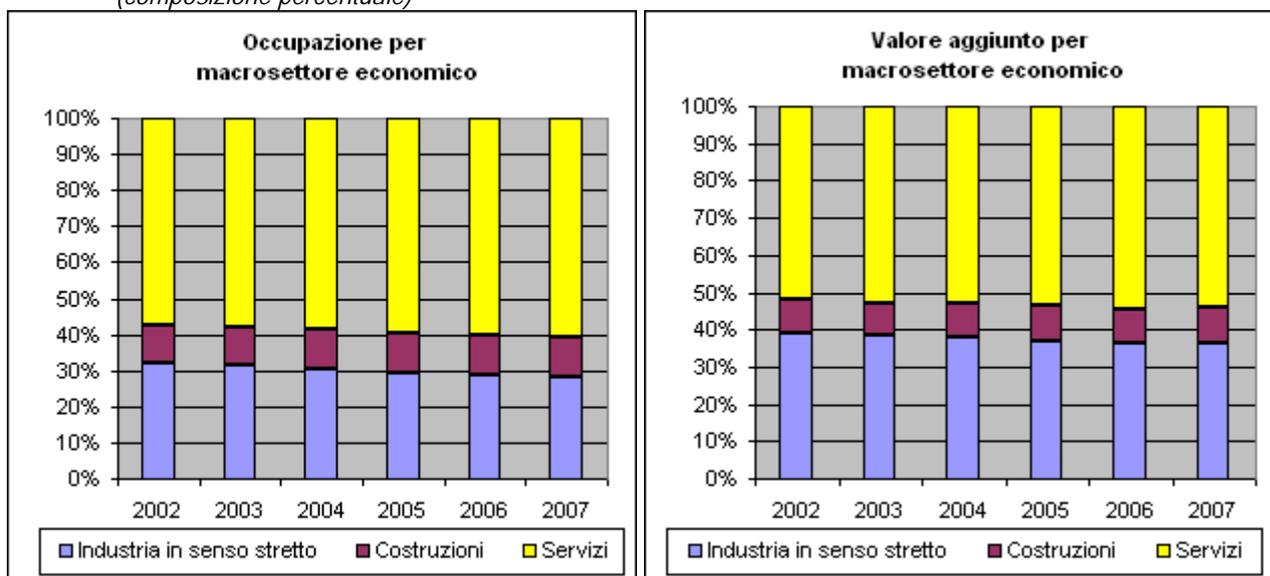
La dimensione media delle imprese permane particolarmente bassa (3,9 addetti per impresa), seppure in crescita negli ultimi anni.

## La struttura settoriale e dimensionale dei principali aggregati economici

Nell'industria in senso stretto le imprese attive sono circa 517 mila (-3 mila unità rispetto al 2006) e assorbono 4,8 milioni di addetti (27,9 per cento dell'occupazione totale), in larga maggioranza dipendenti (4 milioni, pari al 35,2 per cento dei dipendenti complessivi). Il valore aggiunto è di circa 262 miliardi di euro (36,3 per cento del totale), con un incremento del 6,6 per cento rispetto al 2006 (Tavola 1). Tendenze all'aumento si rilevano anche per l'occupazione (+0,6 per cento) e le ore lavorate per dipendente (+0,7 per cento). In conseguenza di queste dinamiche, si rileva un significativo incremento del valore aggiunto per addetto (55,1 mila euro nel 2007, a fronte di 51,9 mila euro nel 2006), della profittabilità lorda (pari al 37,9 per cento del valore aggiunto nel 2007, rispetto al 36,3 per cento dell'anno precedente) e degli investimenti per addetto (9,7 mila euro, contro 8,6 mila euro). Sotto il profilo dimensionale, nell'industria in senso stretto il 36,7 per cento del valore aggiunto è realizzato dalle imprese con 250 addetti ed oltre, che assorbono il 23,4 per cento degli addetti e producono il 41,1 per cento del fatturato.

Nelle costruzioni sono attive circa 616 mila imprese (+21 mila unità rispetto al 2006), con una occupazione di circa 2 milioni di addetti (+119 mila unità). Il valore aggiunto è di circa 71 miliardi di euro (+11,8 per cento) e rappresenta il 9,8 per cento di quello complessivo. Anche nelle costruzioni si registra una crescita del valore aggiunto per addetto (36 mila euro nel 2007 rispetto a 34,3 mila euro dell'anno precedente) e degli investimenti per addetto (5,8 mila euro nel 2007 rispetto a 5,5 mila euro del 2006). Nel settore prevalgono largamente le microimprese (94,5 per cento del totale), che contribuiscono per il 52,0 per cento alla creazione del valore aggiunto, impiegando il 63,5 per cento degli addetti.

Figura 1 - Occupazione e valore aggiunto prodotto per macrosettore di attività economica - Anni 2002-2007  
(composizione percentuale)



Le imprese attive nei servizi destinabili alla vendita sono circa 3,3 milioni (+45 mila unità rispetto all'anno precedente) e costituiscono il 74,3 per cento delle imprese italiane, mentre gli addetti ammontano a 10,3 milioni (il 60,5 per cento dell'occupazione totale).

Nella struttura produttiva nazionale, il terziario è ormai maggioritario in termini sia di numerosità di imprese e occupazione sia di valore aggiunto realizzato (Figura 1). Nei servizi è prodotto il 53,9 per cento del valore aggiunto totale, pari a circa 390 miliardi di euro (+5,7 per cento rispetto al 2006); il valore aggiunto per addetto è di 37,7 mila euro (in crescita rispetto ai 36,8 mila euro dell'anno precedente) e gli investimenti per addetto sono pari a 6,6 mila euro, valore di poco inferiore a quello stimato per il 2006 (6,7 mila euro).

Il terziario rimane caratterizzato dalla prevalenza di microimprese pari, nel 2007, a 3,2 milioni di unità (+1,3 per cento rispetto all'anno precedente). Tali imprese rappresentano il 96,7 per cento delle imprese

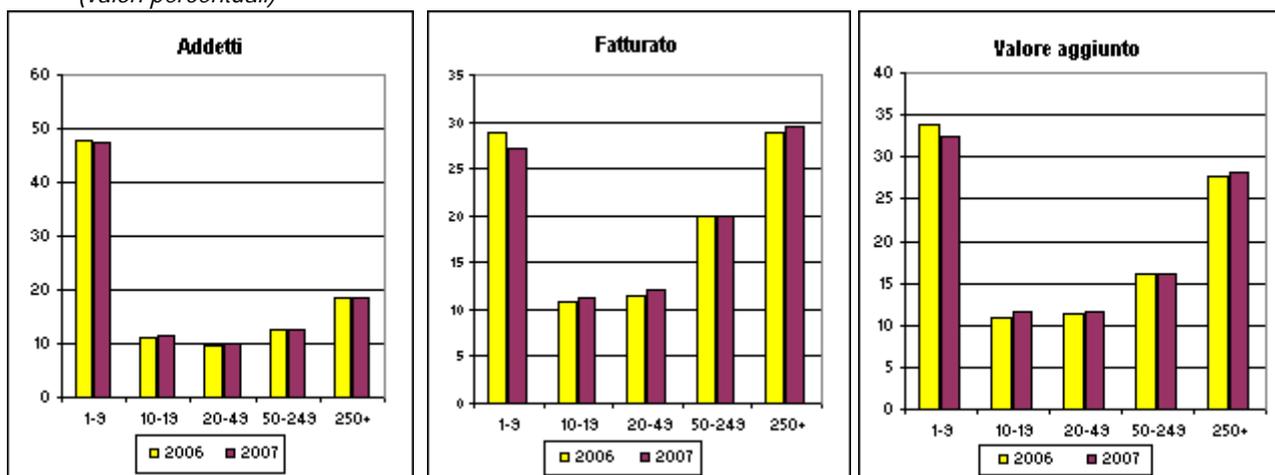
del comparto, occupano il 54,7 per cento degli addetti e producono il 42,1 per cento del valore aggiunto. Le imprese di maggiori dimensioni (con 250 addetti e oltre) sono 1.856 (meno dello 0,1 per cento del totale), con il 19,3 per cento degli addetti e il 26,7 per cento del valore aggiunto.

#### *Le imprese con meno di 20 addetti*

Complessivamente, le imprese con meno di 20 addetti sono pari, nel 2007, a 4.319.252 unità (+60 mila rispetto al 2006), occupano circa 10 milioni di addetti (+258 mila) e realizzano un valore aggiunto di circa 318 miliardi di euro (+4,8 per cento). La struttura produttiva italiana concentra in questa classe dimensionale il 98,1 per cento del totale delle imprese, il 58,8 per cento degli addetti, il 38,4 per cento del fatturato e il 44,1 per cento del valore aggiunto.

Le imprese con meno di 20 addetti mostrano una più elevata presenza nel comparto dei servizi (74,8 per cento delle imprese, 65,4 per cento dell'occupazione e 63,7 per cento del valore aggiunto), in cui prevalgono i settori del commercio (che assorbe il 38,1 per cento delle imprese, il 39,3 per cento dell'occupazione e il 36,7 per cento del valore aggiunto) e delle attività immobiliari, noleggio, informatica e altre attività professionali (33,8 per cento delle imprese, 27,5 per cento dell'occupazione e 35,6 per cento del valore aggiunto). Nelle costruzioni si concentra il 14,1 per cento delle imprese; esse assorbono il 15,7 per cento degli occupati e realizzano il 15,8 per cento del valore aggiunto, mentre nell'industria in senso stretto rappresentano l'11,1 per cento del totale di questa fascia dimensionale, il 18,9 per cento dell'occupazione e il 20,5 per cento del valore aggiunto.

Figura 2 - Addetti, fatturato e valore aggiunto per classe di addetti delle imprese - Anni 2006 e 2007  
(valori percentuali)



Nel 2007 il peso delle imprese con meno di 20 addetti in termini di occupazione rimane sostanzialmente invariato rispetto all'anno precedente (58,8 per cento, rispetto a 58,9 per cento del 2006) mentre diminuisce in termini di fatturato (da 39,8 per cento a 38,4 per cento) e di valore aggiunto (da 44,8 per cento a 44,1 per cento). Il segmento delle microimprese (1-9 addetti) registra un ridimensionamento in termini di quota del fatturato (da 28,9 per cento a 27,1 per cento) e di valore aggiunto (da 33,8 per cento a 32,5 per cento) (Figura 2).

Nel complesso delle imprese con meno di 20 addetti, il 54,7 per cento dell'occupazione è costituita da lavoratori indipendenti, con quote del 61,3 per cento nei servizi, del 49,7 per cento nelle costruzioni e del 36,0 per cento nell'industria in senso stretto.

#### *Le imprese con 20 e più addetti*

Le imprese con 20 e più addetti sono circa 83 mila (+ 3,4 per cento rispetto al 2006) e rappresentano l'1,9 per cento delle imprese italiane. L'occupazione risulta pari a circa 7 milioni di addetti (+ 2,9 per cento rispetto al 2006), in larga parte costituita da lavoratori dipendenti (circa 6,9 milioni, con un

incremento del 2,9 per cento rispetto all'anno precedente). Nella struttura produttiva italiana, il peso delle imprese di questa fascia dimensionale è del 41,2 per cento in termini di addetti (60,2 per cento per i dipendenti) e del 55,9 per cento per il valore aggiunto prodotto (Tavola 3). Rispetto all'anno precedente migliora il valore aggiunto per addetto (57,5 mila euro nel 2007 e 54,8 mila euro nel 2006) e l'ammontare di investimenti per addetto (11,1 mila euro rispetto a 10,5 mila).

Da un punto di vista settoriale, in questa fascia dimensionale l'industria in senso stretto registra ancora una lieve prevalenza rispetto ai servizi, in termini di numerosità di imprese attive (44,8 per cento a fronte di 44,6 per cento) e di valore aggiunto prodotto (il 48,8 per cento nell'industria in senso stretto rispetto al 46,1 per cento dei servizi) mentre il peso dei servizi è maggiore con riguardo all'occupazione (53,5 per cento rispetto al 40,9 per cento).

Nell'industria in senso stretto, le imprese con 20 addetti e oltre sono prevalenti nei settori della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (93,4 per cento degli occupati e 91,1 per cento del valore aggiunto), della fabbricazione di mezzi di trasporto (89,0 per cento degli occupati e 92,2 per cento del valore aggiunto), di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali (87,9 per cento degli occupati e 92,6 per cento del valore aggiunto) e nella fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio e trattamento dei combustibili nucleari (87,8 per cento degli occupati e 95,1 per cento del valore aggiunto). Nei servizi, la presenza delle imprese con 20 addetti ed oltre è rilevante nel settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazione (69,3 per cento degli occupati e 82,2 per cento del valore aggiunto).

Con riferimento al complesso delle imprese industriali e dei servizi, le imprese con 20-49 addetti assorbono il 10,0 per cento degli addetti totali (il 14,1 per cento dei dipendenti) e realizzano l'11,6 per cento del valore aggiunto; le imprese con 50-249 addetti raccolgono il 12,6 per cento degli addetti (il 18,5 per cento dei dipendenti) e producono il 16,0 per cento del valore aggiunto, mentre le grandi imprese (con almeno 250 addetti) registrano il 18,5 per cento dell'occupazione (il 27,6 per cento dei dipendenti) e il 28,3 per cento del valore aggiunto.

## I principali indicatori economici

### *La produttività del lavoro*

Il sistema produttivo italiano ha realizzato, nel 2007, una produttività nominale del lavoro (misurata dal valore aggiunto per addetto) pari a 42,4 mila euro (40,9 mila nel 2006), con valori più elevati nell'industria in senso stretto (55,1 mila euro, rispetto ai 51,9 dell'anno precedente) e più contenuti nei servizi (37,7 mila euro) e nelle costruzioni (36,0 mila euro) (Tavola 1). Il valore aggiunto per addetto mostra una netta tendenza alla crescita all'aumentare della dimensione aziendale: dai 29,1 mila euro delle micro imprese si passa ai 43 mila euro in quelle con 10-19 addetti, ai 53,9 mila euro delle medie imprese fino ai 64,6 mila euro delle grandi imprese (Tavola 4).

Rispetto al 2006, la produttività del lavoro cresce in tutte le principali classi dimensionali con l'eccezione delle micro-imprese, dove l'indicatore rimane sostanzialmente stabile (29,1 mila euro nel 2007 e 29 mila nel 2006). A livello settoriale gli aumenti di produttività più rilevanti si registrano nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua e nella fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali.

### *L'orario di lavoro*

Nel 2007 ciascun dipendente ha lavorato in media 1.652 ore l'anno (1.651 ore nel 2006), con differenze significative fra i tre principali macrosettori. Le ore lavorate risultano in crescita nell'industria in senso stretto (da 1.671 del 2006 a 1.682 del 2007) e nelle costruzioni (da 1.686 a 1.707) mentre si riducono ulteriormente nei servizi (da 1.631 a 1.623) (Tavola 1). Il monte ore annuo pro-capite, piuttosto simile tra i diversi segmenti dimensionali delle piccole imprese (con meno di 50 addetti), tende a ridursi in quelle di maggiori dimensioni; in particolare le ore lavorate sono 1.680 nelle imprese fino a 20 addetti e 1.690 in quelle tra 20 e 49 addetti, per poi portarsi a 1.646 ore nella classe dimensionale 50-249 addetti e a 1.597 ore nelle imprese con 250 addetti e oltre.

### *Le retribuzioni lorde e il costo del lavoro*

La retribuzione lorda media annua per dipendente è nel complesso pari a 23 mila euro, con un aumento del 3,9 per cento rispetto al 2006 (22,1 mila euro). I livelli retributivi sono fortemente differenziati tra le diverse dimensioni aziendali; in particolare, i lavoratori dipendenti delle microimprese percepiscono una retribuzione annua pro-capite pari a 16,8 mila euro, che corrisponde al 59,7 per cento di quella percepita in media dai dipendenti delle imprese con 250 addetti ed oltre (pari a 28,1 mila euro) (Tavola 4). Il differenziale retributivo legato alla dimensione aziendale è riscontrabile in tutti i macrosettori di attività economica e risulta più elevato nelle costruzioni, ove la retribuzione lorda per dipendente nelle grandi imprese è di 34,7 mila euro contro i 17,1 mila euro delle microimprese, e più contenuto nei servizi (25 mila euro rispetto a 16,7 mila euro).

Anche il costo orario del lavoro per dipendente, pari nel 2007 a 19,4 euro (18,7 euro nel 2006), presenta differenze fra le classi dimensionali: nelle imprese con 1-9 addetti è pari a 13,7 euro e corrisponde al 55,6 per cento di quello delle imprese con almeno 250 addetti (24,6 euro) (Tavola 4).

### *La redditività lorda delle imprese*

La redditività lorda delle imprese (misurata dal rapporto tra margine operativo lordo e valore aggiunto) registra, nel 2007, una contenuta flessione risultando pari al 30,7 per cento per il complesso delle imprese dell'industria e servizi (31,2 per cento nel 2006) (Tavola 5). La redditività è più elevata, e crescente, nell'industria in senso stretto (37,8 per cento a fronte di 36,3 per cento nel 2006), rispetto agli altri macro settori, che segnalano un ridimensionamento tra il 2006 e il 2007. In particolare, nei servizi la redditività è del 27,1 per cento (28,8 per cento nel 2006) e nelle costruzioni del 23,8 per cento (25,5 per cento).

Livelli relativamente elevati di redditività si riscontrano nelle imprese con 250 addetti ed oltre (39,1 per cento del valore aggiunto, a fronte di 37,6 per cento nel 2006) rispetto a quelle di piccola e media dimensione. Le micro imprese, in particolare, registrano valori sensibilmente al di sotto della media e in riduzione rispetto all'anno precedente (19,7 per cento nel 2007 e 23,4 per cento nel 2006).

Dal punto di vista settoriale, performance comparativamente migliori sono presenti in tutte le fasce dimensionali dell'industria in senso stretto e soprattutto nelle imprese di maggiori dimensioni, ove l'indicatore raggiunge il 45,3 per cento (44,0 nel 2006), a fronte del 23,8 per cento nelle costruzioni (dal 25,5 per cento del 2006) e del 28,8 nei servizi (dal 27,1 per cento).

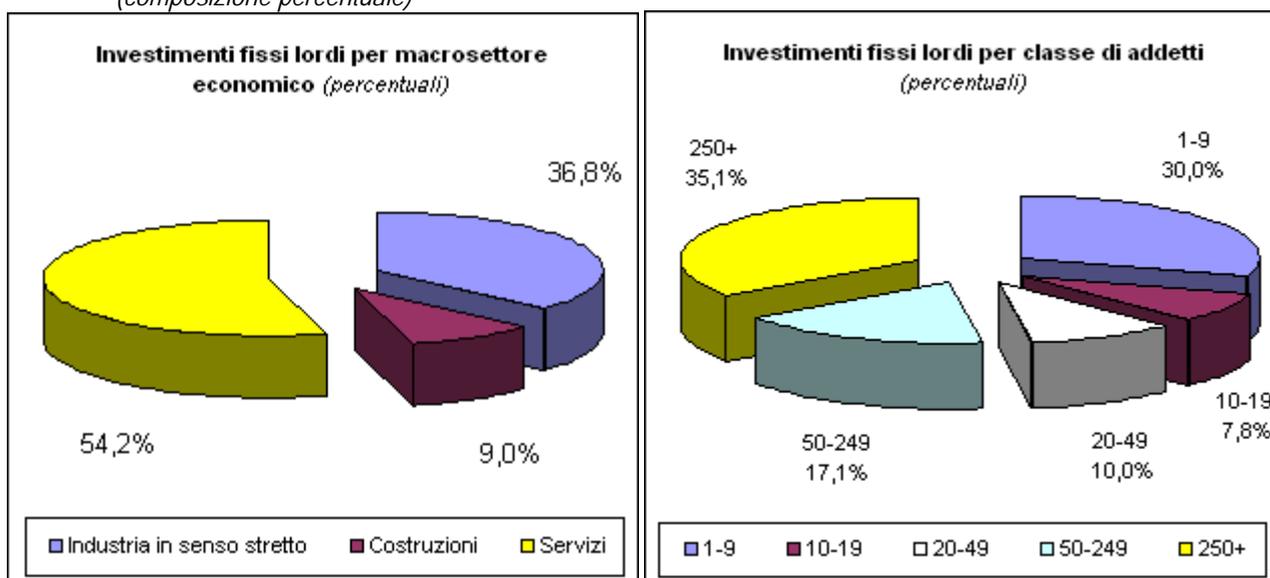
### *Gli investimenti fissi lordi*

L'ammontare della spesa per investimenti fissi lordi sostenuta dalle imprese risulta nel 2007, pari a circa 125 miliardi di euro, con un aumento del 6,6 per cento rispetto all'anno precedente. La quota maggiore di investimenti viene realizzata dal settore dei servizi destinabili alla vendita, con il 54,2 per cento del totale, mentre l'industria in senso stretto ne realizza il 36,8 per cento e le costruzioni il 9,0 per cento. L'analisi per dimensione di impresa mostra che gli investimenti sono effettuati per il 35,1 per cento dalle imprese con 250 addetti ed oltre, per il 30,0 per cento dalle imprese con 1-9 addetti, per il 17,1 per cento dalle imprese con 50-249 addetti, per il 10,0 per cento dalle imprese con 20-49 addetti e per il 7,8 per cento da quelle con 10-19 addetti. (Figura 3).

Gli investimenti per addetto (Tavola 1) ammontano a 7,4 mila euro (7,1 mila euro nel 2006) e tendono ad essere più consistenti all'aumentare della dimensione aziendale: si passa dai 4,7 mila euro per addetto nelle imprese con 1-9 addetti ai 13,9 mila euro in quelle con 250 e più addetti (Tavola 4).

Una maggiore intensità di investimento è rilevata nell'industria in senso stretto (9,7 mila euro per addetto) rispetto ai servizi (6,6 mila euro) e alle costruzioni (5,8 mila euro). Nell'industria, in particolare, si passa dai 101,6 mila euro per addetto dell'estrazione di minerali energetici ai 70,6 della produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua, ad un minimo di 3,3 mila euro nell'industria conciaria e della fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari. Nei servizi, si va dai 15,0 mila euro per i trasporti, magazzinaggio e comunicazioni ai 7,2 mila euro delle attività immobiliari, noleggio, informatica e altre attività professionali, a 1,8 mila euro dell'istruzione.

Figura 3 - Investimenti fissi lordi per macrosettore di attività economica e per classe di addetti - Anno 2007  
(composizione percentuale)



## Le imprese esportatrici nell'industria manifatturiera

### Struttura delle imprese esportatrici

Le imprese manifatturiere che dichiarano una quota di fatturato proveniente dalle esportazioni hanno una dimensione media di 29,9 addetti per impresa valore che, nonostante il ridimensionamento registrato nel 2007 (30,3 addetti del 2006), rimane nettamente superiore a quello delle imprese non esportatrici (4,7 addetti sia nel 2007 sia nel 2006). L'occupazione nelle imprese manifatturiere esportatrici è pari a 2,6 milioni di unità (il 56,9 per cento del totale manifatturiero) e il valore aggiunto realizzato è di 159 miliardi di euro (68,0 per cento del valore aggiunto del settore) (Tavola 7). Il peso in termini di occupazione e valore aggiunto delle imprese esportatrici aumenta in misura significativa al crescere della dimensione aziendale. Con riguardo all'occupazione, si passa dal 16,5 per cento nel segmento delle microimprese all'88,3 per cento in quelle con 250 e più addetti. Analogamente, il 22,1 per cento del valore aggiunto totale è realizzato nelle imprese esportatrici con 1-9 addetti a fronte dell'87,2 per cento realizzato dalle imprese con 250 addetti ed oltre.

La propensione all'esportazione diretta da parte delle imprese manifatturiere (misurata dal rapporto tra fatturato all'esportazione e fatturato totale) non segnala modifiche tra il 2006 e il 2007, attestandosi al 28,1 per cento (Tavola 6), in presenza di andamenti settorialmente differenziati. Si conferma rilevante la propensione all'esportazione delle imprese che operano nella fabbricazione di mezzi di trasporto (39,9 per cento) e nell'industria conciaria e della fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari (38,3 per cento), che mostrano, tuttavia, una flessione rispetto al 2006. Tra gli altri settori fortemente esposti sull'estero si registra un aumento della propensione all'esportazione nella fabbricazione di macchine elettriche e apparecchiature elettriche e ottiche (da 31,7 nel 2006 a 33,5 nel 2007), nelle industrie tessili e dell'abbigliamento (da 30,3 a 33,0 per cento) e nella fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (da 15,5 a 16,5 per cento).

La propensione ad esportare è fortemente dipendente dalla dimensione d'impresa, essendo pari all'8,5 per cento nelle microimprese, al 14,9 per cento nella fascia con 10-19 addetti, al 21,7 per cento nella classe con 20-49 addetti, al 32,5 per cento nelle medie imprese (con 50-249 addetti) e al 36,5 per cento nelle grandi imprese (con 250 e più addetti). Fra queste ultime, in particolare, valori sensibilmente superiori alla media sono registrati nella fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici (61,4 per cento) e nelle industrie conciaria e fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari (60,8 per cento). Considerando soltanto le imprese esportatrici (Tavola 7), l'incidenza del fatturato all'esportazione sul totale delle vendite è pari al 27,7 per cento nelle microimprese, al 26,7 per cento nelle imprese con

10-19 addetti, al 32,5 per cento in quelle con 20-49 addetti, al 39,5 per cento in quelle con 50-249 addetti e al 40,7 per cento nelle imprese di maggiori dimensioni.

### *Il profilo economico delle imprese esportatrici*

Le imprese esportatrici mostrano in complesso una performance economica migliore rispetto alle aziende orientate esclusivamente al mercato interno (Tavola 7). La produttività del lavoro è significativamente più elevata per le imprese che esportano (60,7 mila euro) rispetto a quelle non esportatrici (37,6 mila euro). Tale vantaggio è confermato in tutte le classi dimensionali ad eccezione di quella relativa alle grandi imprese.

Analogamente, il costo del lavoro e le retribuzioni per dipendente del complesso delle imprese esportatrici (39,2 mila euro e 27,7 mila euro rispettivamente) sono superiori a quelli delle imprese non esportatrici (29,1 mila euro e 21 mila euro). Questa evidenza è confermata per le imprese esportatrici fino a 249 addetti mentre si inverte per quelle con 250 addetti ed oltre, per le quali costo del lavoro e retribuzioni pro capite risultano inferiori a quanto registrato per le imprese non esportatrici.

In termini di profittabilità, le imprese esportatrici di piccola e media dimensione evidenziano una situazione migliore rispetto a quelle non esportatrici; l'opposto si registra per le imprese con 250 addetti ed oltre.

### **I risultati economici nelle ripartizioni territoriali**

#### *La struttura del valore aggiunto*

La stima del valore aggiunto per ripartizione territoriale è basata sulla ricostruzione delle unità territoriali di attività economica omogenea<sup>1</sup>. I risultati segnalano che le regioni nord-occidentali contribuiscono per il 37,1 per cento alla creazione del valore aggiunto nazionale e quelle del nord-est per il 25,1 per cento (Tavola 8). Nelle altre ripartizioni territoriali la quota di valore aggiunto realizzata è pari al 19,8 per cento nell'Italia centrale e al 18,0 per cento nel mezzogiorno. La maggiore quota di valore aggiunto prodotto dalle imprese attive nelle regioni settentrionali si ritrova in tutti i macrosettori di attività economica e nelle diverse classi dimensionali, con differenziali più rilevanti nell'industria in senso stretto.

#### *Costo e produttività del lavoro*

Il costo e la produttività del lavoro mostrano eterogeneità territoriali legate alle specializzazioni settoriali e alla dimensione media d'impresa prevalente nelle diverse aree geografiche (Tavola 9).

Il differenziale di produttività nominale del lavoro è più consistente fra le imprese del Nord-ovest e quelle del Mezzogiorno (rispettivamente 48,3 mila euro e 33,6 mila euro). Nel Nord-est il valore è pari a 44 mila euro e nel Centro a 40,8 mila euro.

Meno marcato è, invece, il divario territoriale per il costo del lavoro per dipendente, che risulta pari a 35,2 mila euro nel Nord-ovest, a 32,3 mila euro nel Nord-est, a 31,8 mila euro nel Centro e a 27 mila euro nel Mezzogiorno.

---

<sup>1</sup> Questa viene ottenuta dapprima attribuendo l'occupazione, il costo del lavoro ed il valore aggiunto realizzato dall'impresa ai diversi settori di attività economica in cui essa opera. Successivamente, i relativi aggregati economici vengono attribuiti alle regioni in cui l'impresa è presente con le proprie unità territoriali di attività economica omogenea.

## Note informative

Le rilevazioni annuali sui risultati economici delle imprese sono condotte in base a quanto disposto dal Regolamento UE N. 58/97 per le statistiche strutturali (*SBS - Structural Business Statistics*) e successive modifiche. Il regolamento *SBS* definisce un quadro comune per la raccolta, l'elaborazione e la trasmissione dei dati allo scopo di disporre, annualmente, di statistiche armonizzate per valutare la struttura, l'attività e la competitività delle imprese nell'Unione europea. La produzione di dati statistici, con un dettaglio rilevante di variabili economiche, copre le classi della classificazione Nace Rev.1.1 (codici a quattro cifre) per le sezioni da C ad O, ad esclusione delle intermediazioni finanziarie (sezione J) e della Pubblica Amministrazione (sezione L).

A partire dall'anno di riferimento 1998, l'impianto delle rilevazioni statistiche condotte dall'Istat per la stima degli aggregati economici è basato su due rilevazioni integrate: la prima, campionaria, si riferisce alle imprese con 1-99 addetti (rilevazione PMI - Piccole e Medie Imprese ed esercizio di arti e professioni); la seconda, totale, copre tutte le imprese della fascia dimensionale superiore (rilevazione SCI - Sistema dei Conti delle Imprese). L'universo di riferimento è quello fornito annualmente dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), che l'Istat realizza partendo da un'ampia base informativa, derivante sia da fonti amministrative sia da rilevazioni statistiche.

La rilevazione PMI, è condotta mediante autocompilazione di un questionario cartaceo oppure elettronico scaricabile dal Web e raccoglie dati dettagliati sui risultati economici delle imprese, sull'occupazione, sul costo del personale, sugli investimenti, nonché informazioni di natura qualitativa e quantitativa su fenomeni specifici o emergenti. L'unità di rilevazione e di analisi è l'impresa. Il disegno di campionamento è ad uno stadio stratificato con selezione con uguale probabilità delle unità; gli strati sono definiti dalla concatenazione delle modalità identificative dei settori di attività economica (codici a 4 cifre della classificazione Nace Rev.1.1), delle classi di addetti e delle regioni di localizzazione delle imprese. Il campione della rilevazione PMI, riferito all'anno 2007, è costituito da circa 103.000 imprese, pari a circa il 2,5 per cento del complesso delle imprese italiane appartenenti allo specifico campo di osservazione. Le imprese che hanno inviato il questionario compilato sono state circa 38.000; a queste vanno aggiunte 6.375 imprese della fascia dimensionale 10-99 addetti, i cui dati sono stati ricostruiti mediante l'utilizzo dei bilanci civilistici depositati presso le Camere di Commercio. Tenendo conto anche delle imprese cessate, inattive, fallite, in liquidazione, fuori campo di osservazione e quelle per le quali non è stato possibile instaurare un contatto (imprese trasferite, sconosciute, non trovate all'indirizzo, ecc.), sono state utilizzate informazioni sui risultati economici delle imprese per il 42,1 per cento delle unità selezionate dal campione. La metodologia di riporto dei dati all'universo si basa sugli "stimatori di ponderazione vincolata", i quali consentono di calcolare pesi finali che, sotto determinate ipotesi, risultano correttivi delle mancate risposte totali e della sottocopertura della lista di riferimento ed assicurano il rispetto dell'uguaglianza fra taluni totali noti dell'universo di riferimento (imprese e addetti) e le stime campionarie.

La rilevazione SCI rileva annualmente informazioni dettagliate su conto economico e stato patrimoniale delle imprese, sull'occupazione, sul costo del personale, sugli investimenti e su altre caratteristiche rilevanti di tutte le imprese italiane con 100 addetti e oltre. La rilevazione è condotta mediante autocompilazione del questionario elettronico scaricabile dal Web. Alle imprese con 200 e più addetti che svolgono un'attività secondaria significativa, vengono inviati questionari aggiuntivi specifici al fine di raccogliere le principali informazioni economiche distinte per le diverse attività economiche in cui opera l'impresa. La rilevazione SCI riferita all'anno 2007 si è rivolta a 10.621 imprese dell'industria e dei servizi con 100 addetti e oltre presenti nell'archivio di riferimento (ASIA) alla data di partenza dell'indagine (giugno 2008). I questionari ricevuti sono stati 6.022 (pari al 56,7 per cento del totale). L'integrazione delle mancate risposte totali viene effettuata per la quasi totalità delle imprese non rispondenti, sulla base dell'utilizzo di dati di fonte amministrativa, ed in particolare di dati fiscali e dei bilanci civilistici.

## Glossario

**Addetto:** persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc.). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che, come corrispettivo della loro prestazione, percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa ed una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, quadri, impiegati, operai e apprendisti.

**Archivio statistico delle imprese attive (Asia):** è l'archivio delle unità economiche attive, costituito in ottemperanza al Regolamento Cee n. 2186/93 del 22 luglio 1993 del Consiglio relativo al "coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri di imprese utilizzati a fini statistici". L'Archivio Asia rappresenta una fonte ufficiale sulla struttura della popolazione di imprese e sulla sua demografia che individua l'insieme delle imprese, ed i relativi caratteri statistici, integrando informazioni desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. Le principali fonti amministrative utilizzate sono gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze (l'Anagrafe Tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive, gli Studi di Settore); i registri delle imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle "Persone" con cariche sociali; gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti; l'archivio delle utenze telefoniche; l'archivio dei bilanci consolidati e di esercizio; l'archivio degli istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia e l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap. Le fonti statistiche comprendono, invece, l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese.

**Attività economica:** è la combinazione di risorse - quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione o di prodotti - che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Ai fini della produzione di informazione statistica, le imprese sono classificate per attività economica prevalente, secondo la nomenclatura NACE Rev.1.1 nella versione europea e ATECO2002 in quella italiana. Quando nell'ambito di una stessa unità sono esercitate più attività economiche, la prevalenza è individuata sulla base del valore aggiunto ovvero, in mancanza di tale dato, sulla base del fatturato, del numero medio annuo di addetti, delle spese per il personale o delle retribuzioni lorde.

**Costo del lavoro:** comprende tutte le voci che costituiscono la retribuzione lorda del personale dipendente (dirigenti, quadri, impiegati, operai, commessi, apprendisti e lavoratori a domicilio): paga base, indennità di contingenza ed altre indennità similari per la parte non conglobata, interessenze, lavoro straordinario, compensi per ferie e festività, gratifiche natalizie, mensilità oltre la dodicesima ed altre analoghe erogazioni e corresponsioni in natura. Sono inoltre incluse le spese per contributi sociali al netto di eventuali fiscalizzazioni, le provvidenze varie, le quote accantonate nell'esercizio per provvedere alla successiva corresponsione delle indennità di fine rapporto lavoro e le spese sociali varie (nidi di infanzia, colonie marine e montane, eccetera).

**Dipendente:** persona che svolge la propria attività lavorativa in un'unità giuridica-economica e che è iscritta nei libri paga dell'impresa o istituzione. Sono considerati tra i lavoratori dipendenti:

- i soci di cooperativa iscritti nel libro paga;
- i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o parziale;
- gli apprendisti;
- i lavoratori a domicilio iscritti nel libro paga;
- i lavoratori stagionali;
- i lavoratori con contratto di formazione lavoro.

**Fatturato:** comprende le vendite di prodotti fabbricati dall'impresa, gli introiti per lavorazioni eseguite per conto terzi, gli introiti per eventuali prestazioni a terzi di servizi non industriali (commissioni, noleggi di macchinari, eccetera), le vendite di merci acquistate in nome proprio e rivendute senza trasformazione, le commissioni, provvigioni ed altri compensi per vendite di beni per conto terzi, gli

introiti lordi del traffico e le prestazioni di servizi a terzi. Il fatturato viene richiesto al lordo di tutte le spese addebitate ai clienti (trasporti, imballaggi, assicurazioni e simili) e di tutte le imposte indirette (fabbricazione, consumo, eccetera) ad eccezione dell'IVA fatturata ai clienti, al netto degli abbuoni e sconti accordati ai clienti e delle merci rese; sono esclusi anche i rimborsi di imposte all'esportazione, gli interessi di mora e quelli sulle vendite rateali. Il valore dei lavori eseguiti nel corso dell'esercizio da parte delle imprese di costruzione e cantieristiche sono conglobati nel valore complessivo del fatturato.

**Fatturato esportato:** ammontare del fatturato dovuto all'esportazione di beni o servizi.

**Impresa:** unità giuridico-economica che produce beni e servizi destinabili alla vendita e che, in base alle leggi vigenti o a proprie norme statutarie, ha facoltà di distribuire profitti realizzati ai soggetti proprietari siano essi privati o pubblici. Il responsabile è rappresentato da una o più persone fisiche, in forma individuale o associata, o da una o più persone giuridiche. Tra le imprese sono comprese le imprese individuali, le società di persone, le società di capitali, le società cooperative, le aziende speciali di comuni o province o regioni. Sono considerate imprese anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

**Impresa esportatrice:** impresa che segnala la presenza di fatturato dovuto all'esportazione di beni o servizi.

**Indipendenti:** sono rappresentati da a) imprenditori, titolari, liberi professionisti, lavoratori autonomi, purché partecipino direttamente alla gestione dell'impresa e non si servano di un gestore o coadiutore o di altra persona diversamente nominata. Nel caso di società, sono la persona o le persone fisiche che risultano tali dagli atti amministrativi della società stessa (amministratore unico, consigliere delegato, eccetera); b) soci di cooperativa di produzione e di lavoro i quali, come corrispettivo dell'opera prestata, non percepiscono una remunerazione regolata dai contratti di lavoro ma bensì un compenso proporzionato alla prestazione nonché una quota parte degli utili dell'impresa. In tale categoria non sono compresi i soci semplicemente iscritti o conferenti; c) coadiuvanti familiari (parenti o affini dell'imprenditore, titolare, eccetera che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale).

**Investimenti fissi lordi:** misurano le acquisizioni di capitali fissi effettuate nel corso dell'anno e comprendono anche il valore dei beni capitali prodotti dall'azienda per uso proprio e delle riparazioni e manutenzioni straordinarie eseguite dall'impresa stessa sugli impianti aziendali.

**Margine operativo lordo:** calcolato sottraendo il costo del lavoro al valore aggiunto, rappresenta il surplus generato dall'attività produttiva dopo aver remunerato il lavoro dipendente.

**Ore lavorate:** le ore effettivamente lavorate in tutto l'anno (ordinarie, straordinarie, festive, notturne) con esclusione delle ore pagate ma non lavorate per ferie, malattia, ecc.

**Redditività lorda:** è misurata dal rapporto fra il margine operativo lordo e il valore aggiunto. Tale indicatore si ottiene depurando il margine operativo lordo dalla componente di remunerazione dei lavoratori indipendenti assimilabile al "reddito da lavoro" dell'imprenditore.

**Retribuzioni lorde:** comprendono i salari, gli stipendi e le competenze accessorie, in denaro e in natura, al lordo delle trattenute erariali e previdenziali, corrisposte ai lavoratori dipendenti direttamente e con carattere di periodicità, secondo quanto stabilito dai contratti, dagli accordi aziendali e dalle norme di legge in vigore.

**Valore aggiunto:** rappresenta l'incremento di valore che l'attività dell'impresa apporta al valore dei beni e servizi ricevuti da altre aziende mediante l'impiego dei propri fattori produttivi (il lavoro, il capitale e l'attività imprenditoriale). Tale aggregato è ottenuto sottraendo l'ammontare dei costi al totale dei ricavi: i primi comprendono i costi per acquisti lordi, per servizi vari e per godimento di servizi di terzi, le variazioni delle rimanenze di materie e di merci acquistate senza trasformazione e gli oneri diversi di gestione; i secondi contengono il valore del fatturato lordo, le variazioni delle giacenze di prodotti finiti, semilavorati ed in corso di lavorazione, gli incrementi delle immobilizzazioni per lavori interni ed i ricavi accessori di gestione.